

# Rapporto di minoranza

numero

**7536C R2**

data

6 febbraio 2019

Dipartimento

**SANITÀ E SOCIALITÀ**

Concerne

**della Commissione della legislazione  
sulla mozione 21 giugno 2017 presentata da Nadia Ghisolfi e cofirmatari  
“Introduzione di una norma specifica concernente il divieto di fumo nei  
parchi gioco e negli spazi all'aperto a disposizione di attività dedicate  
specificatamente ai minori”**

**(v. messaggio del 16 maggio 2018 n. 7536)**

## **I. L'ATTO PARLAMENTARE**

La mozione chiede l'introduzione di una norma specifica concernente il divieto di fumo nei parchi gioco e negli spazi all'aperto a disposizione di attività dedicate specificatamente ai minori. Questo poiché per i bambini l'inalazione di fumo di tabacco di seconda mano è ancora più pericolosa che per gli adulti. Oltre al messaggio sbagliato trasmesso ai piccoli dai genitori (o da chi li accompagna al parco), i piccoli subiscono il fumo passivo e i mozziconi vengono spesso gettati a terra costituendo un ulteriore pericolo.

## **II. IL MESSAGGIO DEL CONSIGLIO DI STATO E IL RAPPORTO DI MAGGIORANZA**

Il Consiglio di Stato ha deciso di prendere posizione su tre diverse mozioni (MO1240, MO1241, MO1242) con un unico messaggio (M7536) che respinge tutte le proposte. La Commissione della legislazione ha invece deciso di procedere con tre diversi rapporti per poter dare la possibilità di discutere separatamente sulle tre mozioni.

## **III. CONSIDERAZIONI**

Il Consiglio di Stato nel suo messaggio, relativamente alle esperienze internazionali (o nazionali) cita quale unico esempio la Spagna e alcune Città in Italia, in Canada e in Australia. Secondo nostre ricerche invece, restrizioni relative al divieto di fumo nei parchi gioco, oltre a essere già realtà in diversi Comuni del Cantone, sono state introdotte in diverse Città e Comuni della Svizzera (Coira, Argovia e a Zurigo se ne sta discutendo), così come in tutta la Francia (già dal 1. luglio del 2015!) in diverse parti dell'Australia (e non solo nel Queensland), in diverse parti dell'Irlanda, in Croazia e in Ungheria (dal 2010!). In altre nazioni le discussioni sono in corso o si stanno concretizzando (per esempio in Inghilterra si vorrebbe introdurre questo divieto per l'estate del 2019).

Le motivazioni alla base di queste regolamentazioni sono sempre le stesse, e cioè che questi parchi sono particolarmente frequentati da donne in stato di gravidanza e da bambini, che costituiscono i soggetti più sensibili e vulnerabili.

Tuttavia, non è vero che non vi sono studi sul fumo all'aperto. L'Istituto Nazionale dei Tumori (INT, Milano) ha misurato l'inquinamento da sigaretta durante la partita Inter-Lazio

giocata allo Stadio di San Siro. I ricercatori hanno rilevato una concentrazione di polveri sottili PM<sub>2,5</sub> due volte più alta all'interno dello stadio rispetto all'esterno (13,6 microgrammi per metro cubo con frequenti picchi oltre i 35 microgrammi, rispetto i valori esterni pari a 6,5 microgrammi), oltre a una quantità di nicotina maggiore di 26 volte (è passata da 0,07 di inizio partita a 3,43 microgrammi per metro cubo). Le polveri PM<sub>2,5</sub> sono tra le più dannose per l'organismo poiché, essendo sottilissime, scendono in profondità nei polmoni e vengono in parte assorbite dal sangue, intaccando tutti i tessuti del corpo. «Le conseguenze sulla salute di questi picchi elevati nelle concentrazioni di polveri sottili, valori di esposizione considerati dannosi per l'Agenzia di Protezione Ambientale degli USA, risultano importanti soprattutto per categorie di spettatori particolarmente a rischio come i bambini, le donne incinte, gli asmatici e i cardiopatici. Inoltre, non vanno dimenticati gli atleti che corrono iperventilando per 2 ore e che, quindi, assorbono ancora di più le polveri fini presenti nell'aria che respirano» sottolinea Roberto Boffi, pneumologo responsabile dell'ambulatorio per i danni da fumo dell'Istituto Nazionale dei Tumori.

Risultati confermati anche da una ricerca del Consiglio australiano su fumo e salute, realizzata in collaborazione con due università del Paese, che hanno condotto un approfondito esame della qualità dell'aria in 28 aree di Perth. *Non basta l'aria aperta e la buona ventilazione a scongiurare i rischi legati al fumo passivo: nelle aree esaminate, se quando non c'erano fumatori in vista, nell'aria le concentrazioni di particelle di fumo di tabacco erano di circa 4 microgrammi per metro cubo di aria, quando si accendeva anche una sola bionda il livello schizzava a 14,25 microgrammi. La quantità misurata di fumo "di seconda mano" aumenta poi rapidamente con il numero di persone che fumano.*

Nel 2016, sempre l'INT, ha presentato un'ulteriore ricerca pubblicata sull'European Respiratory Journal in cui è stato misurato l'apporto del fumo passivo (SHS) sull'inquinamento ambientale outdoor, messo a confronto con quello da traffico veicolare, in zona Brera a Milano. «Due analizzatori di particolato e due sensori della nicotina sono stati installati a Milano sui balconi al primo piano di due appartamenti e lasciati in funzione dalle ore 12,00 di un sabato fino alle ore 12,00 della domenica successiva» spiegano i ricercatori dell'Istituto. «Il consumo di sigarette e il livello del traffico sono stati misurati e valutati nei risultati. Dalle ore 20,30 alle ore 02,00 abbiamo contato un totale di 1.396 fumatori in Fiorichiari e di 2.513 veicoli in Pontaccio. Nello studio abbiamo paragonato l'inquinamento di una strada molto trafficata del centro di Milano con una pedonale e caratterizzata da alti edifici che ne limitano la naturale circolazione dell'aria (strade di questo tipo vengono denominate anche "street canyon"). Il risultato è stato sorprendente: nelle ore serali, cioè tra le 18 e le 24, la qualità dell'aria era peggiore nella zona pedonale rispetto alla zona trafficata, dato evidentemente correlato al fatto che, proprio durante quelle ore, si erano concentrati nella zona ad alta concentrazione di bar e di locali, il maggior numero di fumatori. Dopo la mezzanotte, invece, quando i bar e i ristoranti chiudevano, la qualità dell'aria migliorava fino a invertire i valori rilevati, che indicavano quindi una maggiore di PM nella zona trafficata rispetto alla zona pedonale. A fronte dei risultati ottenuti con il nostro studio, sarebbe decisamente auspicabile l'attuazione di norme che tutelino i non fumatori dall'esposizione al fumo passivo anche in ambienti all'aperto», conclude Boffi<sup>1</sup>.

Diverse opinioni di medici e cardiologi concordano sugli effetti negativi del fumo passivo anche all'aperto. Secondo M. Angueira, cardiologa, «stare vicini a qualcuno che fuma in un ambiente aperto dà un'esposizione al fumo di sigaretta paragonabile a quella nei luoghi chiusi e i bambini sono particolarmente sensibili agli effetti del fumo».

---

<sup>1</sup> Comunicato stampa dell'Istituto nazionale dei tumori:  
[http://www.istitutotumori.mi.it/upload\\_files/int\\_cs\\_WNTD2016\\_310516\\_def.pdf](http://www.istitutotumori.mi.it/upload_files/int_cs_WNTD2016_310516_def.pdf)

Il fatto che non vi siano studi generalizzati a livello mondiale sul fumo all'aperto non significa che non vi siano effetti negativi: secondo l'OMS non esistono livelli sicuri di esposizione al fumo di tabacco di seconda mano. Il fumo passivo è pertanto sempre e comunque dannoso.

Il Consiglio di Stato sostiene di voler continuare con «attività di sensibilizzazione dei cittadini, volte a promuovere comportamenti favorevoli per la propria e l'altrui salute e rispettosi dell'ambiente e degli spazi collettivi» (M7536, pag. 3). Un divieto generalizzato sulle aree quali i parchi gioco appare per l'appunto un atto concreto di sensibilizzazione e attenzione nei confronti della protezione della salute per la popolazione, con particolare riferimento ai bambini e ai minori, soggetti chiaramente più a rischio sia a livello di salute ma anche quale pubblico influenzabile.

«La scelta di non fumare vicino a un parco giochi o alla fermata del treno, come pure la scelta di non buttare per terra i mozziconi di sigaretta, deve essere il frutto della decisione consapevole da parte dei fumatori» (M7536, pag. 3). Secondo l'OMS però questo non avviene. Legiferare è necessario per proteggere le persone dal fumo passivo, in quanto è stato ripetutamente provato che regole e norme su base volontaria o il buon senso dei fumatori si sono dimostrate inefficaci.

È vero che il Comune può già intervenire punendo il cosiddetto "littering", tuttavia la proposta in oggetto ha molteplici motivazioni che non si risolvono multando chi butta a terra i mozziconi anziché spegnerli negli appositi posacenere. Il fatto di introdurre un divieto di questo tipo in un'area sensibile permetterebbe di raggiungere l'obiettivo di tutela della salute dei minori, sensibilizzare sul tema la popolazione, rispettando però il principio di proporzionalità citato sia nel rapporto di maggioranza sia nel messaggio del Consiglio di Stato.

È altrettanto vero che vietare il fumo nei parchi gioco, alle fermate dei bus o alla entrate degli stabili dell'amministrazione pubblica non risolve il problema. D'altra parte, l'intento delle mozioni non era quello di proibire il fumo ovunque quanto piuttosto quello di fissare regole per migliorare la convivenza e i diritti di tutti, in particolare quelli dei non fumatori che come spiegato si ritrovano a dover subire il fumo passivo loro malgrado. Le mozioni hanno individuato determinati luoghi all'aperto, sensibili, dove è chiaro che la convivenza e i diritti degli uni non sono più garantiti. Si tratta poi di differenziare uno spazio pubblico, sebbene all'aperto, da uno spazio privato, e un'utenza principalmente composta da bambini e minori rispetto ad adulti.

Si fatica anche a comprendere come mai il Consiglio di Stato afferma che «in tal senso, i preposti uffici statali, oltre a portare avanti le attività di sensibilizzazione e di promozione, sono e si mettono volentieri a disposizione per supportare la messa in atto di soluzioni volte alla modifica del paesaggio urbano, come per esempio l'installazione di posacenere in punti strategici a distanza "di sicurezza" da altre persone (p. es. in prossimità di parchi giochi o alle fermate dei bus) o la messa a disposizione di spazi fumatori (p. es. all'esterno degli esercizi pubblici o alle fermate dei mezzi pubblici di trasporto)», però conclude bocciando le proposte delle mozioni. Sono e si mettono a disposizione di chi esattamente? Se non è il Consiglio di Stato a dare un segnale chiaro chi dovrebbe darlo? Da una parte si afferma la disponibilità e dall'altra si bocciano le proposte.

L'accettazione della mozione rientrerebbe inoltre perfettamente fra gli obiettivi del programma cantonale del tabagismo (2015-2018) che nel capitolo "esposizione al fumo passivo" prevede in particolare di attuare interventi mirati verso i Comuni, orientati sui

luoghi di vita, e proseguire la sensibilizzazione rispetto all'esposizione al fumo passivo in ambienti collettivi, non contemplati dalla legge attuale.

#### **IV. CONCLUSIONI**

Visto quanto sopra, la minoranza della Commissione della legislazione raccomanda al Gran Consiglio di approvare la mozione MO1240 del 21 giugno 2017.

Per la minoranza della Commissione legislazione

Nadia Ghisolfi, relatrice

Lepori